

Il Brasile ritrova Lucio ma lamenta poco riposo

Nel ritiro della nazionale brasiliana a Barcellona sono arrivati i giocatori che erano ancora trattenuti da impegni con squadre di club. Tra loro ci sono i due che hanno giocato nella fi-

nale di Champions League tra Real Madrid e Bayer Leverkusen, ovvero Roberto Carlos e Lucio. Ed era proprio quest'ultimo a tenere in apprensione il ct Luiz Felipe Scolari per un brutto colpo preso al piede destro durante il match di Glasgow. Per Lucio si era parlato perfino di Mondiali a rischio, ed il romanista Antonio Carlos Zago era stato messo in preal-

larne. Zago rimane quindi a casa. Il ct soprannominato lo sceriffo, e che ha suscitato molte polemiche in Brasile per la sua decisione di non convocare Romario, non ha nascosto che tra i gialli della Selecao c'è troppa gente decisamente stanca dopo una stagione logorante e ha quindi deciso di cancellare alcuni degli allenamenti previsti nei prossimi giorni.



Mondiali: appello alla Fifa a tutela dei diritti dei bimbi

A pochi giorni dallo svolgimento dei Campionati Mondiali di Calcio 2002 in Corea e Giappone, Amnesty International e Mani Tese, in collaborazione con altre associazioni, promuovono

una serie di manifestazioni in tutta Italia per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dello sfruttamento del lavoro minorile, con particolare riguardo al settore della produzione degli articoli sportivi. Le associazioni impegnate nella campagna della Global March Against Child Labour «Diamo un calcio allo sfruttamento dei bambini» organizzano incontri e raccolgono firme

per la petizione da indirizzare alla Fifa affinché nessun bambino sia impegnato nella produzione di palloni e di altri articoli sportivi con marchio Fifa e ogni bambino liberato dallo sfruttamento sia coinvolto in programmi di riabilitazione e riceva un'istruzione e che la Fifa si impegni a promuovere un gioco del calcio che permetta il rispetto dei diritti fondamentali dei bambini.

Telecalcio, una trappola lunga un mese

La Rai ha dato il «là» con il Porta a Porta di ieri. Per la Gialappa's umorismo via radio

Luca Bottura

Comunque i Mondiali saranno Rai. E la Rai è pubblica: una per tutti, tutta per uno. Per farci un piacere, per evitarci di dover decidere - un verbo ormai antico - hanno semplificato la programmazione. Tutto ciò che riguarda Corea e Giappone andrà su una sola rete: Raiuno. Dice quello: un canale pieno di palle c'era già, Rete 4. Se è per questo ce ne sono diversi. Ma la scelta della cosiddetta rete ammiraglia è venuta tenendo conto di quanto scalfiti sono gli spettatori. Accendi il televisore, e quello è già sintonizzato. Non c'è neppure bisogno di metter mano al telecomando. Chi avesse dei dubbi, pensi allo spot che da mesi propaga, i Mondiali Rai, destinato con ogni evidenza all'italiano medio: un cretino, al ristorante, fa il ganassa con un altro cretino e gli spiega che con pochi centesimi al giorno vedrà tutte le partite. Intanto, il bimbo del primo cretino gli ruba una polpetta dal tavolo. Roba che neanche il Bagaglino.

A questo punto resta un solo problema: accenderlo, il televisore. E, prima ancora, averne uno a disposizione. L'Italia giocherà all'ora della pausa caffè o a quella della pausa pranzo. Altre partite sono previste all'alba. La concessione dell'ora e mezza d'aria dovrebbe essere molto diffusa. Ma alcune società, come Omnitel, hanno già fatto sapere che di televisori sul luogo di lavoro non se ne parla neppure. I dipendenti si arrangiano con i messaggi. Pagandosi. È la new economy, bellezza. E ti arriva nello stesso posto della old

Non è difficile, in Italia, essere teledipendenti. Quelli che stanno al governo, per esempio, sono dipendenti di chi ha le televisioni. Gli altri guardano le televisioni del governo. Che sono fatte da altri teledipendenti. E così via, all'infinito. Ma c'è un momento, di quattro anni in quattro anni, che cancella questi sofismi politici. E quel momento, ca va sans dire, è il Campionato del Mondo di calcio. Che tutti ci affratella, tutti ci unisce. Tutti ci costringe, specie quando sono dall'altra parte del globo, ad raduno intorno al totem tv. Per urlare all'unisono: «Forza Italia».

Beh, no. Forza Italia non si può più. Il tipo che ci ha resi teledipendenti ha preso l'esclusiva. Non che ci vieti di unirci al coro, per carità. Anzi: l'invito è caldo e sempre più pressante. Ma è che proprio non ci viene. Non ancora, almeno. Niente di male, comunque. Possiamo sempre urlare Forza azzurri. Anche se poi vengono in mente Schifani, e Vito... No, niente azzurri. Forse è meglio ripiegare sulla gestualità. Sventolare la nostra bella bandiera. Verde, bianca e rossa. Come quella che c'era sull'euroconvertitore. Come quella che lo stilista degli azzurri, certo per caso, ha messo sulle divise al posto dello scudetto. Come quella, più o meno, del partito di nostro signore dei teledipendenti. Ripensandoci, anche la bandiera!



economy. Altre aziende, come la Fiat, hanno invece allestito i maxischermi di gran carriera. Nei piazzali antistanti le fabbriche. Appena l'operaio varcherà i cancelli per andare a vedersi l'incontro, questi verranno chiusi alle sue spalle. E guai a chi tenta di rientrare.

Chi non ha un lavoro, chi ce l'ha ma ancora per poco, chi ha visto tutte le puntate del nuovo programma di Johnny Dorelli, tutti quelli, insomma, che hanno tempo da perdere, potranno comunque contare su un palinsesto da paura. E cominciato tutto ieri sera, con uno speciale di Bruno Vespa, che ha messo in scena un'indigna caciara sulle note di Mameli: pur di farlo cantare agli azzurri - in collegamento da Coverciano - l'inno è stato messo nelle mani della Marini, della Parrietti, della malcapitata Ventura. In modo che i nostri si sentissero in discoteca, nel bel mezzo di un after hour frequentato da veline e affini, e finalmente allentassero i freni inibitori.

Un atto unico, sia detto col tono di chi l'ha scampata bella. Col suo Porta a porta - titolo profetico - Vespa avrebbe volentieri occupato la seconda serata anche durante i Mondiali. Pensate che bello: se andava bene, avrebbe mandato la diretta di Berlusconi ai Fori imperiali. Se andava male, Paolo Crepet avrebbe analizzato la personalità di Trapattoni e il suo ruolo di serial killer del calcio italiano. Se andava così così, qualche volpone del centrosinistra sarebbe andato volentieri a fare da

comparsa in una puntata a bassa audience. Ma alla fine è stata scelta Luisa Corna: sarà lei a condurre lo show di seconda serata che ci allieterà per un mese intero. Secondo i maligni sarebbe stata imposta del presidente del consiglio, per via del cognome scaramantico. Più probabilmente, visto che gli altri conduttori saranno Marco Mazzocchi e Giampiero Galeazzi, era necessaria almeno una figura competente. Il resto rischia di essere bulimica routine. Il Dribbling quotidiano di Gianfranco De Laurentiis promette un cortocircuito spazio-temporale: il revival dell'attualità. Mentre la coppia Tosatti-Maffei (Mondiale sera, all'ora di Novantesimo) si preannuncia frizzante come il miglior Rispoli. Ne sarà possibile fuggire nelle partite teoricamente più importanti, rifugiandosi tra le cenerentole come ai bei tempi delle telecronache di Beppe Viola: in caso di contemporaneità saranno i maghi del palinsesto a scegliere cosa mandare. Come dire che l'unico rifugio rischiano di essere la radio - magari la Gialappa's, da sostituire a Pizzul e compagni - o il satellite, meglio se in una lingua incomprensibile, che anche le tv arabe, tedesche, armeno rimanderanno dal cielo la stessa tappa. Oppure, come extrema ratio, guardarsi le partite e tutto il bla-bla annesso dopo aver azzerato il volume del televisore, preparato un bourbon, acceso un cd di Chet Baker. Un piccolo passo per l'umanità, un grande passo per l'uomo. Anche il teledipendente.

GRUPPO A	GRUPPO B	GRUPPO C	GRUPPO D	GRUPPO E	GRUPPO F	GRUPPO G	GRUPPO H
FRANCIA SENEGAL URUGUAY DANIMARCA	SPAGNA SLOVENIA PARAGUAY SUDAFRICA	BRASILE TURCHIA CINA COSTA RICA	SUD COREA POLONIA USA PORTOGALLO	GERMANIA ARABIA SAUDITA EIRE CAMERUN	ARGENTINA NIGERIA INGHILTERRA SVEZIA	ITALIA ECUADOR CROAZIA MESSICO	GIAPPONE BELGIO RUSSIA TUNISIA
Seul venerdì 31/5 ore 13.30 Francia - Senegal	Busan domenica 2/6 ore 9.30 Paraguay - Sudafrica	Ulsan lunedì 3/6 ore 11.00 Brasile - Turchia	Busan martedì 4/6 ore 13.30 Sud Corea - Polonia	Niigata sabato 1/6 ore 8.30 Eire - Camerun	Saitama domenica 2/6 ore 7.30 Inghilterra - Svezia	Niigata lunedì 3/6 ore 8.30 Croazia - Messico	Saitama martedì 4/6 ore 11.00 Giappone - Belgio
Ulsan sabato 1/6 ore 11.00 Uruguay - Danimarca	Gwangju domenica 2/6 ore 13.30 Spagna - Slovenia	Gwangju martedì 4/6 ore 8.30 Cina - Costa Rica	Suwon mercoledì 5/6 ore 11.00 USA - Portogallo	Sapporo sabato 1/6 ore 13.30 Germania - Arabia S.	Ibaraki domenica 2/6 ore 11.30 Argentina - Nigeria	Sapporo lunedì 3/6 ore 13.30 Italia - Ecuador	Kobe mercoledì 5/6 ore 8.30 Russia - Tunisia
Busan giovedì 6/6 ore 8.30 Francia - Uruguay	Jeonju venerdì 7/6 ore 11.00 Spagna - Paraguay	Seogwipo sabato 8/6 ore 13.30 Brasile - Cina	Taegu lunedì 10/6 ore 8.30 Sud Corea - USA	Ibaraki mercoledì 5/6 ore 13.30 Germania - Eire	Kobe venerdì 7/6 ore 8.30 Svezia - Nigeria	Ibaraki sabato 8/6 ore 11.00 Italia - Croazia	Yokohama domenica 9/6 ore 13.30 Giappone - Russia
Taegu venerdì 31/5 ore 13.30 Danimarca - Senegal	Taegu sabato 8/6 ore 8.30 Sudafrica - Slovenia	Inchon domenica 9/6 ore 11.00 Costa Rica - Turchia	Jeonju lunedì 10/6 ore 13.30 Portogallo - Polonia	Saitama giovedì 6/6 ore 11.00 Camerun - Arabia S.	Sapporo venerdì 7/6 ore 13.30 Argentina - Inghilterra	Miyagi domenica 9/6 ore 8.30 Messico - Ecuador	Oita lunedì 10/6 ore 11.00 Tunisia - Belgio
Inchon martedì 11/6 ore 8.30 Danimarca - Francia	Daejeon mercoledì 12/6 ore 13.30 Sudafrica - Spagna	Suwon giovedì 13/6 ore 8.30 Costa Rica - Brasile	Inchon venerdì 14/6 ore 13.30 Portogallo - Sud Corea	Shizuoka martedì 11/6 ore 13.30 Camerun - Germania	Miyagi mercoledì 12/6 ore 8.30 Svezia - Argentina	Oita giovedì 13/6 ore 13.30 Messico - Italia	Osaka venerdì 14/6 ore 8.30 Tunisia - Giappone
Suwon martedì 11/6 ore 8.30 Senegal - Uruguay	Seogwipo mercoledì 12/6 ore 13.30 Slovenia - Paraguay	Seul giovedì 13/6 ore 8.30 Turchia - Cina	Daejeon venerdì 14/6 ore 13.30 Polonia - USA	Yokohama martedì 11/6 ore 13.30 Arabia S. - Eire	Osaka mercoledì 12/6 ore 8.30 Nigeria - Inghilterra	Yokohama giovedì 13/6 ore 13.30 Ecuador - Croazia	Shizuoka venerdì 14/6 ore 8.30 Belgio - Russia

Roberto Ferrucci

E il doppiopione lo cambio su Internet

L'album Panini sui mondiali e il 7 maggio alle ore 12,43 dopo Chilavert scopro Zidane

Ricordate la cantilena «go-go-go-manca-go-manca-manca-go...» variante dialettale del nazionale «celo-manca»? La facevi scambiando le doppie. Così, a volte, l'emozione di scartare un pacchetto di figurine dei calciatori può essere lo stesso sia a quarant'anni che a dodici. A me sta succedendo. Poi se parenti, fidanzate e amici dovessero preoccuparsi, che importa? Scarto il pacchetto giallo con l'inconfondibile marchio Panini - il lancere su sfondo giallo - e quello di Giappone-Corea 2002. Lo faccio con attenzione: quante volte, da piccolo ho tirato fuori figurine un po' strappate negli angoli? La prima che trovo è la numero 218, tale Ma Mingyu, classe 1970, ma potrebbe sembrare mio zio. Lo attacco sbilenco spero non per l'emozione. Una volta, usando la Coccina ce la facevi a staccarla e radrizzarla. Ora, con l'adesivo, no.

Poi trovo lo scudetto della Francia, che di lì a qualche pacchetto sarebbe stata la prima doppia e subito anche il primo italiano, Alessio Tacchinardi, uno che non ci sarà, come tanti altri dei 576 della raccolta. Ma poco importa, perché l'album delle figurine Panini è una cosa a parte, con giocatori a parte che hanno come selezionatore chissà quale redattore interno alla casa editrice. Non c'è Ro-

berto Baggio, e molti giornali lo segnalano appena uscito l'album. Ma non c'era nemmeno su quello del '98, e ci avevo pensato io a ritagliargli una nicchia sulla pagina dell'Italia. Avevo scannerizzato una vecchia figurina, ritoccata con Photoshop, stampa a colori, e il nostro Baggio era dentro al nostro mondiale. Stavolta non so se lo inserirò. Nonostante tutto, nonostante Trapattoni. L'album dei mondiali. Chi ne ha raccolto almeno una volta le figurine, sa quale fascino porti con sé.

Ricordo quello del 1974. L'album aveva la copertina nera e ho sempre avuto in mente solo le pagine dell'Olanda, con quei nomi così pieni di fascino, oggi mitici: Johann Neeskens, Wim Van Hanegem, Ruud Krol e il più grande di tutti, Johann Cruyff. L'unico album che sono riuscito a completare nel corso della mia pur lunga carriera di collezionista. Carriera di cui, come chissà quanti altri, ho capito il significato quando ho incomin-



ciato a rivedere i miei vecchi album dei calciatori del campionato italiano - finiti chissà dove - ristampati anni fa dall'Unità di Veltroni. Certo che fare la raccolta a quest'età è molto più facile. Da piccoli, bisogna aspettare le paghethe settimanali, le mance dei nonni, sperare che il papà si commuovesse e investisse in qualche bustina il resto del giornale. Oggi 10 pacchetti al giorno significano 5 euro. Ma le facce, le pose delle figurine Panini: inconfondibili negli anni. E che face e che pose si incontrano sfogliando l'album di quest'anno.

Subito la Francia, campione uscente. E Francia significa Zidane, figura numero 38. C'ho messo un bel po' a trovare Zizou. È successo il 7 maggio, ore 12.43: Zidane è apparso dopo il saudita («Go») Al-Montashari, dopo Chilavert («Manca») e Olembe («Manca»). Un sorriso da campione del mondo, quello di Zidane, con la luce che gli arriva lateralmente, neanche fosse il ritratto

di una star di Hollywood. Ma il fascino vero della collezione di figurine è lo scambio. Gli intervalli a scuola erano un vero e proprio calcio-mercato. Beckembauer valeva come minimo due figurine. Ma ve lo vedete un quarantenne scambiare anche con coetaneo, per carità, le doppie al bar? No. Per fortuna c'è internet, entri sul sito della Panini, ti iscrivi alla mailing list e i voila. Ti accorgi che il mondo intero fa la raccolta dei mondiali Panini. Adesso me ne mancano 85 di figurine, ma una trentina sono in viaggio per posta da Grenoble e da Città del Messico. Eric fa il ricercatore all'università, Carlos non lo so ma ha più o meno gli anni miei. Una dozzina delle mie sono invece in volo verso Montevideo, dove Antonella, che lavora in un'agenzia di viaggi ed è di origine italiana non sa bene se tifare per la «Celeste» o per gli azzurri. Insomma, le figurine stampate a Modena ti ritornano indietro dall'altra parte del mondo. Chissà allora quale sar à l'ultima, mi chiedo, quella che attaccherò con maggior attenzione e con gesti non privi di una loro solennità: un campione (mi mancano ancora Ronaldo, Crespo, Maldini) oppure, che so, Lee Dong-Guk? Chissà. Magari l'ultimo, in extremis, del mio album sarà anche stavolta una figurina inesistente ma preziosissima. La stessa di quattro anni fa. Quella del nostro Roberto Baggio.